

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23

* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE *

Anno VIII - N. 6 - 15 Giugno 1953 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1000, propaganda L. 300) - Estero il doppio - C.C.P. 2/30638

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane.

La Sede Centrale dell'A.M.I. è a GENOVA, Casa Mazzini, Via Lomellini 11 (Telefono 22.553) / La Segreteria Generale è a MILANO, Corso Concordia 12, Telefono 799.996

7 fatti del mese

Elezioni italiane

Il popolo italiano ha votato, e ha votato democraticamente, con ordine perfetto (come in ordine si era svolta la campagna elettorale) e con altissima percentuale di votanti. Registriamo con compiacimento questa vittoria della democrazia e della repubblica: le stesse correnti antidemocratiche e totalitarie sono state costrette a « stare al gioco ». Segno che le istituzioni sono tanto forti da sconsigliare ogni turbamento dell'ordine repubblicano. La legge elettorale maggioritaria — sulla cui opportunità e misura avevamo avanzato doverose riserve — non ha giocato e forse proprio la situazione psicologica che essa ha determinato ha prodotto la difficilissima situazione attuale di instabile equilibrio, di cui nessun italiano cosciente può rallegrarsi. Nè il partito cattolico nè le due estreme su cui pesa l'inutile reciproca vittoria. Le formazioni improvvisate si sono suicidate e hanno praticamente disperso cioè annullato quasi mezzo milione di voti: ci sia consentito di dubitare della democraticità della loro azione, anche tenendo conto della chiarificazione che ne consegue in un parlamento dove saranno presenti solo partiti organizzati e storicamente rappresentativi. Ma le correnti di democrazia laica storica (repubblicana, liberale, socialdemocratica) ne escono gravemente indebolite di prestigio e di consistenza: chi può rallegrarsi di un'eventuale sbandamento del partito cattolico ancora più a destra, verso posizioni anacronistiche? Nessun democratico sincero evidentemente, giacchè di tale situazione possono avvantaggiarsi solo i comunisti al cui gioco classista e massimalista occorre appunto la distruzione delle posizioni di centro, sulla cui forte consistenza posa viceversa qualunque vera democrazia.

La cosa ci preoccupa non tanto per l'Italia di oggi quanto per quella di domani.

Finalmente pace in Corea?

Questa volta sembra che la pace in Corea debba essere definitivamente siglata con la assegnazione alla Repubblica Indiana di quella funzione mediatrice, che anche noi avevamo auspicata e che è degna della grande tradizione di Gandhi. La pace in Corea dopo tre anni di sanguinosissima guerra e di inenarrabili distruzioni lascia le cose tali e quali, come prima della aggressione comunista; semmai sulla viva carne del popolo coreano più forte è scavato il solco tra Nord e Sud organizzati secondo ideologie e interessi opposti. E' vera pace, cioè rinuncia all'imperialismo sovietico, o piuttosto inevitabile conclusione di una parità militare non ulteriormente spostabile? Altri cauti segni di distensione nella Germania Orientale, in Austria, in Indocina farebbero fortunatamente propendere per la prima ipotesi, ma la logica interna dei due sistemi contrapposti fa pensare il contrario: quello che sta succedendo in Cecoslovacchia con la distruzione economica del ceto medio mostra che l'economia sovietica prosegue ferreamente sulla linea obbligata. Pace provvisoria dunque, ma pur sempre pace, « modus vivendi » pur sempre preferibile a qualsiasi « modus moriendi », perchè lascia sempre campo d'azione agli uomini di buona volontà. Su questi noi mazzinianamente puntiamo! * *

Vediamo di intenderci! (E d'imparare ad essere democratici)

Un modesto episodio di casa nostra, spiacevole anche se non sostanzialmente nuovo, ci spinge a qualche considerazione generale. L'episodio è questo. Un nostro abbonato e consocio dell'A.M.I., un professore esiliato in provincia, vede nei commenti redazionali ai fatti del mese dell'ultimo numero, a proposito di elezioni, un invito a valutare il peso del proprio voto, e a non disperderlo verso formazioni improvvisate... E allora, egli che ha deciso di appoggiare una lista che altri chiamano di disturbo, o di fiancheggiamento, scrive alla redazione una fiera lettera di protesta dichiarando che tale invito lo offende, e perciò rinuncia ad essere nostro lettore e nostro consocio. L'opera nostra diuturna in favore della laicità

della scuola, le nostre continue critiche contro l'invasione clericale nella vita politica, non valgono nulla: per quell'invito genericamente espresso, in un momento invero tragico della vita nazionale, egli ci vede già a braccetto con i più neri rappresentanti della clerocrazia. Neppur ci dà credito, a noi che non siamo qui in veste di rappresentanti di partiti politici, ma di un'idea di educazione alla democrazia e all'unità democratica, della larga consueta obiettività, per cui, nello stesso ultimo numero, voltando la pagina che ha scandalizzato il nostro amico, si può leggere una valutazione del partito socialista e un'altra dello spirito di sacrificio dei lavoratori dell'Unione Sovietica, le quali valutazioni non possiamo condividere (almeno espresse in tale forma) e che noi abbiamo pubblicato sia perchè di un venerando docente e combattente di indubbia sincerità e buona fede, sia per « far pensare » i nostri lettori, e le abbiamo pubblicate pur sapendo di attirarci — come infatti son venute puntualissime! — parecchie cordiali disapprovazioni.

E allora? Squagliamento dei sinistri, prima, e squagliamento dei destri, dopo? Risaliamo, allora, dall'episodio alle considerazioni generali, anzi, ai motivi essenziali stessi di questo nostro periodico, di questa nostra Associazione. E vediamo d'intenderci.

Noi siamo, qui, un pugno di uomini che ci proponiamo di diffondere — oggi — « il verbo » mazziniano. Diffonderlo oggi, in quanto quel verbo ha — come fermamente riteniamo — un contenuto *attuale*, vivo, che si esprime tutto in poche parole: instaurazione della democrazia, elevamento del popolo, abolizione di ogni privilegio, associazionismo al massimo, nella libertà, e il tutto animato da una coscienza morale che pone il dovere compiuto innanzi al diritto da reclamare. Non siamo — a metà del secolo ventesimo — dei fabbricanti di congiure. Non siamo dei beghini, dei clericali del mazzinianesimo. Esistono anche questi: noi li conosciamo, e, singolarmente, li rispettiamo o li compatiamo: ma hanno altri e vari indirizzi. Noi non pretendiamo di essere dei maestri; noi ci lamentiamo che scarsi siano gli uomini ispirati dalle virtù di Mazzini, e praticanti diuturnamente, sia pure con le debite proporzioni, le virtù stesse; — scarsi sempre al bisogno generale, per tanti che ne possiamo contare! — ma crediamo di essere degli operatori, dei lavoratori nella grande « lavoreria » comune, dei propulsori di opere, e di vita democratica.

Noi vogliamo imparare e spingere ad imparare ad essere democratici. La democrazia è per noi anzitutto educazione, conoscenza, rispetto reciproco. Amiamo gli intransigenti con se stessi e i rispettosi del prossimo quando il prossimo è onesto. Non siamo conformisti di credi passivamente accettati; siamo gli attivisti del credo conquistato attraverso un doloroso travaglio che non è mai del tutto esaurito; non ci spaventa alcuna eresia; non siamo dei filosofi o dei teologi, ma piuttosto dei « prag-

Per rinnovare la democrazia

« ... Probabilmente il lavoro non può consistere (o non può consistere soltanto) in quello che suggerisce Salvemini, cioè nel censimento e nell'organizzazione dei volontari guidati da un comitato nazionale incaricato di individuare e illustrare una dozzina fra i principali problemi da portare a soluzione. Forse è bene che i volontari e i capaci restino iscritti o simpatizzanti dei loro partiti, i quali altrimenti rimarrebbero privi di anima. Nemmeno è facile impresa quella di organizzare un « trust di cervelli »; l'organizzazione richiede sempre un nucleo iniziale che oggi non si vede quale possa essere, e una volontà che potrebbe essere pericoloso mettere alla prova. Meglio sarebbe, almeno in un primo tempo, dedicarsi a un'opera paziente per avvicinare fra di loro quelli che sono già vicini e spesso non sanno di esserlo. Per esempio, esistono parecchie buone riviste che sono mosse da analoghi intenti politici e culturali, parecchie associazioni che si propongono scopi analoghi; collaboratori e lettori, comitati direttivi e aderenti sono spesso le stesse persone, quelle venti o trentamila sulla quali oggi si può contare. Riviste e associazioni dovrebbero tenersi vicine (come una volta è successo in occasione del dibattito sulla libertà di stampa) almeno per impostare in comune i problemi di maggiore interesse, prospettandoli poi all'opinione pubblica e ai partiti; almeno per cercare le molte cose dalle quali sono unite e non, come spesso succede, le poche che le dividono.

« Trentamila persone al massimo. Poche? Può darsi, ma bisogna pensare che da tre secoli a questa parte l'Italia è stata spinta avanti, o frenata nella marcia all'indietro, da un piccolo numero di persone; le quali poi sono state non tanto a « fare », nel senso che si suol dare alla parola, quanto a far fare. Il loro compito è quello di dare una anima e un cervello alle masse, ai partiti, e qualche volta anche ai dirigenti dei partiti. La miglior cosa che oggi si possa fare non è sostituirsi ai partiti, ma eseguire il lavoro per il quale questi mostrano scarsa vocazione e preparazione... ».

Andrea Rapisarda

(Da *Il Mondo* - Roma, 13 giugno 1953)

matisti » in quanto desideriamo e ci affatichiamo per opere di libertà, di giustizia.

I programmi solo sulla carta non ci interessano se non vediamo una possibilità anche minima di realizzazione; accettiamo le teorie generali solo come direttrici di marcia, ma non desideriamo perder tempo in battaglie astratte, e non disdegniamo apporti forestieri ad un lavoro auspicato, propriamente nostro.

Questa è, almeno, noi riteniamo, la posizione del pugno di uomini che fa questo giornale, e che guida l'Associazione Mazziniana Italiana. Insieme collaborano fraternamente, e sono sostanzialmente uniti; anche se dissentono su particolari interpretazioni teoriche: c'è chi preme l'accento sul socialismo mazziniano e chi non vorrebbe ciò solo per timore di confusioni formali; molti di noi nella vita politica aderiscono al partito repubblicano — che è quello che più si ispira, o dovrebbe, al pensiero di Mazzini, — e tra essi sono i fedeli del partito, i distaccati e... gli infedeli; e noi, qui, tutti egualmente rispettiamo, ed abbiamo anche tra noi, graditi compagni, altri che aderiscono a correnti socialiste: noi tentiamo di trascurare le etichette, per badare piuttosto alla sostanza dell'azione educativa, laica, democratica.

Perciò troverete qui il plauso ed il sostegno per ogni attività cooperatrice (e la rampogna per i cooperativisti a parole, che non sanno cooperare), troverete l'appoggio per ogni movimento moralistico o di libertà religiosa, anche se il teosofismo di taluni di essi ci appare troppo aereo e poco conclusivo; troverete il giusto apprezzamento degli sforzi democratici e per il miglioramento dei rapporti nella vita sociale, anche se vengono da campi che non sono i nostri più vicini: esempio, il movimento di educazione del « patronage » di ispirazione cristiana cattolica, che non ci sa di clericalismo, e, mentre non è affatto il « capitale e lavoro nelle stesse mani », precisa postulazione mazziniana, è pur già un miglioramento, per compromessi e per modificazioni di situazioni.

Qui troverete sempre l'appoggio per la formazione in Italia di un forte schieramento democratico laico. Non vogliamo, in questo momento, « scoprire la corona », cioè la Direzione nazionale dell'Associazione Mazziniana: tuttavia non dubitiamo che, come ha sempre fatto, anche nell'immediato futuro, cioè dopo le elezioni politiche, che sono un fatto saliente della vita nazionale, e sull'esito delle quali tanti commenti si potrebbero fare, essa Direzione dell'A.M.I. vorrà dire la sua a proposito della più recente situazione nazionale ed internazionale, sempre in rapporto alle finalità educative e non strettamente politiche (partitiche) dell'Associazione. Non dubitiamo che essa continuerà sulla strada scelta da tempo.

La stessa strada, noi riteniamo, coincide con quanto, ad esempio, proponeva qualche settimana fa su *Il Mondo* Gaetano Salvemini, proposta ripresa e commentata da Andrea Rapisarda sul numero del 13 giugno dello stesso periodico in un articolo, la cui parte essenziale diamo in prima pagina. Salvemini proponeva la leva di trentamila persone di buona volontà per raddrizzare la democrazia laica italiana, senza costituire un nuovo partito, ma al di sopra e anche servendosi dei partiti esistenti. Ebbene, noi riteniamo, senza iattanza, che per questa leva i trenta dirigenti dell'A.M.I. con i relativi tremila associati sono pronti alla chiamata.

Terenzio Grandi

Per impedimenti della tipografia e della redazione — e per dare un breve commento al risultato delle elezioni — questo numero esce in sole sei pagine e alla data del 15 giugno. Il prossimo uscirà il 10, oppure il 15, se nel frattempo sarà convocata, come è probabile, la Direzione nazionale dell'A.M.I.

Definizione difficile?

Uno dei più noti studiosi del Risorgimento Italiano, che ha pubblicato molti importanti studi su Giuseppe Mazzini e sul mazzinianesimo (per esempio negli « Studi sul Risorgimento in Lombardia » editi dalla Tipografia Modenese, dove è rilevata l'ignorata splendida pagina scritta da centomila milanesi esuli nel '48 per sottrarsi all'austriaco), diciamo Antonio Monti, ha scritto a proposito del bell'articolo del nostro Mazzeo apparso nel numero di marzo: « ... ho cercato invano una definizione del popolo nel pensiero di Mazzini, una definizione semplice e chiara. So che è altrettanto difficile quanto il definire le parole *borghesia* e *borghese*, mentre sembrano chiarissime per i comunisti che informano sulla negazione di quelle parole gran parte della loro propaganda... confesso di non essere mai riuscito a chiarire che cosa Mazzini intendesse per popolo. Non i poveri a confronto dei ricchi, non gli ignoranti a confronto coi sapienti, non gli umili a confronto con gli aristocratici ».

Antonio Monti ha ragione: non è il solo dei concetti che lo stile messianico di Mazzini adombra più che precisare. Ci proviamo a prendere quattro definizioni, di tempi diversi: 1832 « base della piramide sociale, il popolo è il nostro punto di riunione, l'ente collettivo che ci sta davanti ogni qualvolta pensiamo e parliamo di rigenerazione, di

rivoluzione italiana. Per popolo noi intendiamo l'universalità degli uomini componenti nazione »; 1849 « Perché popolo sia è necessario che conquisti coll'azione e col sacrificio coscienza de' suoi doveri e de' suoi diritti. La indipendenza cioè la distruzione degli ostacoli interni ed esterni che s'attraversano all'ordinamento della vita nazionale deve dunque raggiungersi non solamente pel popolo, ma dal popolo. Battaglia di tutti, vittoria per tutti »; 1853 « Per popolo intendo non la superiorità brutale d'una cifra numerica, non una moltitudine d'esseri disgregati, senza una fede, senza una patria comune, ma l'unione di tutti i figli della nazione associati in una stessa coscienza di perfezionamento morale e materiale e attivi tutti in concordemente procurarlo »; 1860 « Albeggia per noi un'epoca nuova. E ad ogni epoca nuova corrisponde nella storia l'apparizione di un nuovo elemento, chiamato a rinnovare o rinfervorare la vita collettiva della nazione o delle nazioni. Il popolo è l'elemento nuovo dell'epoca nuova: le classi operaie saranno ad essa ciò che la borghesia fu all'epoca che sta conchiudendosi: sprone, vigore, intento precipuo ». Ci sembra di poterne dedurre che, nel pensiero mazziniano, popolo non è né casta, né ceto, né classe ma la universalità degli uomini formanti coscientemente una nazionalità, ordinata in forma statale indipendente e capace di assicurare a tutti un indefinito progresso morale e materiale.

Mazzini parla di classi operaie nel popolo, non di « classe » (cioè di proletariato, nel senso marxistico di unica classe destinata a sopprimere con la dittatura del partito comunista la classe antagonista: giacché Marx è manicheo e non ammette che due soli principi) e dice (1842) « La parola operaio non ha per noi alcuna indicazione di classe nel significato comunemente annesso al vocabolo: non rappresenta inferiorità o superiorità sulla scala sociale: esprime un ramo di occupazione speciale... una certa funzione nella società. Un giorno saremo tutti operai, cioè vivremo tutti sulla retribuzione dell'opera nostra in qualunque direzione si eserciti ». Possiamo dunque dire che popolo è per Mazzini universalità di individui divisi secondo funzioni produttive, ma politicamente uguali per diritti e doveri e ordinati in Stato nazionale democratico repubblicano, che garantisca a tutti indefinita libertà di progresso materiale e morale.

Definizione prettamente liberale (con buona pace dei sostenitori di un « socialismo mazziniano ») così confermata nel 1833: « La mia repubblica non istà nell'innalzare una classe, e sia qualunque, struggendone una altra. La mia repubblica basa sul popolo, e per popolo intendo l'aggregato di tutte le classi, per tutto il popolo io desidero libertà, progresso, miglioramento ».

Dalla comunità popolare di Mazzini è dunque escluso chi non lavora o chi sfrutta il lavoro altrui: per gli altri, nella pluralità delle classi: cioè delle funzioni lavorative, c'è ogni libertà di evoluzione da un eguale punto di partenza. Definizione non solo liberale, ma progressiva che non ferma la storia all'oggi (come la concezione cattolico-conservatrice) o a un ipotetico domani (come la concezione marxista: se la storia è dialettica di due classi, la scomparsa dell'una fermerà la storia).

Aggiungiamo che è concezione religiosa perchè per Mazzini (1848) « Il popolo (nazione, universalità dei cittadini) è l'interprete progressivo della legge morale progressivamente svelata e posta a guida e norma della nostra vita ». Con che si viene al binomio « Dio e il Popolo » che esclude, ovviamente, ogni intermediario. Non vogliamo allungare il discorso, ma questo è il laicismo mazziniano che renderebbe impossibile, nella Costituzione di una ipotetica repubblica mazziniana, un articolo 7...

Giuseppe Tramarollo

Compiti della democrazia

Un vecchio programma di Garibaldi ancora di attualità

Io vi ho chiamati per ordinare le sparse forze della Democrazia repubblicana e parlamentare d'Italia a un'opera comune e ad un fine comune.

Epperò non dobbiamo occuparci di quelle cose nelle quali siamo discordi, sibbene di quelle nelle quali siamo unanimi.

Io credo che siamo tutti d'accordo nel riconoscere il profondo malcontento di tutta Italia; malcontento per cause economiche, politiche e morali.

Credo che siamo tutti d'accordo:

— Nell'ammettere che, per toglierlo, tutti gli interessi debbano essere rappresentati nel governo della cosa pubblica;

— Nel volere pertanto il voto universale e l'abolizione del giuramento, a ciò che tutte le opinioni abbiano una voce in Parlamento;

— Nel volere sopresse le guarentigie, tolto il culto ufficiale, e indivisa la sovranità dello Stato;

— Rimaneggiato il sistema tributario a ciò che paghi solamente e progressivamente chi ha;

— Rotta la centralizzazione ed avviato un sistema di verace decentramento;

— Armata la nazione per essere in grado di liberare le provincie irredente;

— Arati e bonificati i due quinti del territorio italiano incolto o paludoso, fecondandolo con i 115 milioni dei beni Ecclesiastici invenduti;

— Utilizzati a pro' dei poveri i 1500 milioni delle opere pie, in gran parte goduti dagli amministratori, dai frati e dalle oblate;

— Guarita, con tutti i rimedi che ispira l'affetto e suggerisce la scienza, la gran piaga della miseria;

— Proporzionata l'autorità del potere legislativo e dell'esecutivo.

A me pare che queste siano le principali idee sulle quali non corre divario tra noi.

(da un discorso tenuto dal Generale Garibaldi il 21 aprile 1879 a Roma al Congresso Costitutivo del « Fascio della Democrazia »)

ASPETTI ATTUALI DELLA DOTTRINA MAZZINIANA

(Scritto che ha ottenuto il primo premio nel Concorso 1953 dell'A.M.I. di Milano: vedasi la cronaca a pagina 5).

La dottrina mazziniana, come tutti i sistemi di idee che trascendono le contingenze particolari del momento, per abbracciare tutti o almeno gran parte dei problemi dell'uomo, presenta ancora, e forse oggi si comprendono meglio di quanto non li si comprendesse al loro apparire, parecchi aspetti di grande attualità.

Effettivamente è probabile che ai patrioti del Risorgimento, ai mazziniani stessi (e si può dire che tutti od almeno moltissimi in un primo tempo si ritennero tali) sfuggisse il concetto-base che animò tutta la dottrina mazziniana, mentre a noi, che abbiamo un altro secolo d'esperienza, non può essere concesso di misconoscerne l'essenzialità: che non vi può essere miglioramento politico o sociale che non sia preceduto dal miglioramento morale, che questa è l'unica autentica forma di progresso e che ad essa si giunge attraverso la conoscenza sempre più approfondita dei nostri doveri e la loro osservanza.

Quello che per gli altri patrioti era un diritto, per Mazzini era un dovere: dovere dell'umanità è quello di elevarsi moralmente e intellettualmente, dovere dei singoli è di portare il proprio contributo particolare a questo progresso. E, affinché le circostanze possano aiutare questa elevazione, è necessaria la libertà, perchè schiavitù significa soprattutto schiavitù morale, ed è necessaria l'unità nazionale perchè ogni uomo compie meglio il proprio compito se può collaborare con quelli della sua razza e della sua lingua. Ma il fine ultimo deve essere l'unità sopranazionale di liberi popoli che insieme marciano verso il progresso.

Idee dunque essenzialmente moderne, se modernità significa superamento di gretti pregiudizii, volontà di collaborare, amore del prossimo che abbraccia tutta l'umanità. Ed idee essenzialmente attuali, se attualità si vuole intendere con Hegel sintesi delle età precedenti e materia per sintesi successive.

Del resto, scendendo su di un piano più strettamente didascalico, la teoria dei doveri dell'uomo è l'unica che potrà salvare una civiltà che, a forza di proclamare diritti, finisce con lo scordarsi anche di quelli e perde di vista i suoi fini ultimi.

È questo fa sì che Mazzini sia sempre attuale: in un'epoca quando predicava l'unità nazionale, lo è ora che si vorrebbero gli Stati Uniti d'Europa, lo sarà quando, forse un giorno, si parlerà di unire tutti gli Stati del mondo; perchè attraverso Mazzini si esprime quella forza oscura e primigenia che spinge i primi uomini ed i loro discendenti ad unirsi in tribù e queste a scegliersi un capo; che spinge lo scienziato nelle sue ricerche e il navigatore alla scoperta di nuove terre, poichè la vita si giustifica solo nel suo eterno progresso.

Questa vastità di concezioni, questo sguardo di aquila gettato sulla storia, offrono ad uomini troppo minori di lui il pretesto per tacciarlo d'utopista, d'acchiappanuvole, come il Socrate della famosa commedia d'Aristofane. Per esempio, gli fu troppo spesso rivolto il rimprovero di aver trascurato lo studio dei problemi sociali, mentre, al contrario, egli ebbe anche in questo campo delle luminose intuizioni. Senza dubbio fu avverso in genere al socialismo, sia a quello di Saint-Simon, sia a quello di Carlo Marx. Ma la causa di questa avversione non fu il suo disinteresse per i lavoratori, come una propaganda spesso interessata ha cercato di far credere, ma un certo utopismo del primo ed il materialismo del secondo.

E, giustamente, egli sosteneva che, se i lavoratori avevano realmente bisogno di miglioramenti economici, non per questo era necessario rinnegare Dio e quelle forze ideali che di ogni movimento sono il necessario substrato. Inoltre, al nemico acerrimo di ogni forma di dittatura, quello stato padrone e signore incontrastato di tutti i beni ripugnava profondamente. La soluzione prospettata da lui era invece molto più semplice, realizzabile ed umana: si trattava di fare di ogni lavoratore un proprietario, mediante l'associazione di parecchi di loro in aziende, agli utili delle quali tutti avrebbero partecipato in proporzione del lavoro prestato. Questo avrebbe impedito la formazione di grandi capitalisti, e al tempo stesso avrebbe aumentato la produzione, poichè i singoli lavoratori, nella certezza che il guadagno sarebbe spartito a loro anzichè al « padrone », sarebbero stati interessati a produrre di più. Inutile dire che così si sarebbe pure evitata qualsiasi forma di sfruttamento dei lavoratori.

Può darsi che questa teoria presti il fianco ad alcune critiche; si potrebbe per esempio dire che non tutti i lavoratori sono capaci di mandare avanti da soli un'azienda, che, specialmente per la parte amministrativa, richiede una notevole specializzazione, ma bisogna tener presente che lo svolgimento di questo programma, secondo Mazzini, avrebbe dovuto accompagnarsi alla diffusione dell'istruzione e ad un innalzamento del livello culturale medio, compito questo fra i principali spettanti allo Stato. Non dimentichiamo mai che per

Mazzini il vero progresso è quello morale e quindi anche il miglioramento delle condizioni materiali ha la sua ragione d'essere solo in quanto crea condizioni più adatte allo sviluppo di quelle.

Un'altra obiezione potrebbe riguardare le fonti dalle quali gli associati potrebbero ottenere il capitale iniziale. A questo fine Mazzini propone l'istituzione di Banche del Lavoro, che farebbero prestiti a basso interesse, e sostiene che quasi sempre i lavoratori, se proprio fossero decisi, potrebbero in pochi anni risparmiare tanto che, unendo poi insieme i propri risparmi, potrebbero continuare con forze proprie. A questo proposito cita esempi di fabbriche sorte in quel modo, e ne mette in evidenza la prosperità. Cita anche esempi di proprietari che si sono associati i propri operai; anche questo esperimento si sarebbe concluso con un aumento della resa. Del resto mi risulta che anche oggi, specialmente in Germania, se non erro, sarebbero stati tentati esperimenti in questo senso, con buon esito.

Certamente ora la grande industria ha assunto dimensioni che Mazzini non poteva prevedere e quindi i problemi di questo genere diventano assai più complessi; tuttavia mi sembra che, tutto sommato, il principio enunciato da Mazzini nelle linee più generali, dovrebbe consentire una soluzione che oggi permetta di uscire dal punto morto cui è giunta la nostra civiltà industriale, con i lavoratori da una parte e i capitalisti dall'altra, « l'un contro l'altro armati » e disposti ad intendersi sempre meno.

Certamente, per attuare tale programma occorre molta buona fede da ambe le parti, ma, e siamo ancora al punto fondamentale della dottrina mazziniana, non bisogna dimenticare che il progresso morale non può mai essere disgiunto da quello scientifico ed economico, essendone il necessario presupposto. E adesso più che mai comprendiamo l'esattezza di questo concetto.

A questo punto non potrei fare a meno di notare che in quasi tutte le sue concezioni egli precorse notevolmente non solo la propria epoca ma anche la nostra, come nel suo amor di patria, che, pur ardentissimo, non degenerò mai nel nazionalismo, che tanto triste prova ha fatto in seguito. Persino l'emancipazione della donna lo vide fra i primi sostenitori, poichè egli senza ambiguità nè reticenze sostenne apertamente la parità dei due sessi e quindi la necessaria uguaglianza di diritti che questo riconoscimento comporta. E se teniamo presente che una sentenza testè emanata da un tribunale italiano ha negato alla donna di sedere fra i giurati, non parrà avventata la mia affermazione precedente.

Tralascio, perchè mi costringerebbe ad una troppo lunga digressione, quel particolare aspetto della dottrina mazziniana che la pone in polemica colla Chiesa Cattolica. Però, sia pure senza esprimere giudizi, mi sembra che ora, in una fase ascensionale della Chiesa che va riguadagnando il terreno perduto nel secolo scorso, non sarebbe male riprendere in considerazione quello che di lei scriveva Mazzini, e pensarci sopra profondamente.

Quanto sto per dirvi vi sembrerà forse esulare dagli stretti limiti di questo saggio, ma in realtà non credo che si possa considerare la dottrina di

un uomo del tutto avulsa dalla sua personalità. Infatti a me sembra che, come la sua dottrina, anche l'uomo Mazzini presenti per noi caratteri di attualità. Ed in effetti, quest'uomo sempre fedele ai propri principi, sempre incorruttibile, seppe sacrificarsi personalmente quando un bene superiore lo esigeva, come fece quando, a capo della Repubblica Romana, rinunciò a prendere provvedimenti che poi risultarono provvidi ed oculati, in ossequio al parere contrario della maggioranza. E quando mise da parte i propri ideali repubblicani perchè comprese la funzione storica che in quel momento poteva esercitare la monarchia sabauda, Sarebbe facile ironizzare su troppi ben noti uomini politici del nostro tempo, per i quali il « cadregghino » è Allah e la bandiera del partito il suo profeta, ma sarebbe forse di cattivo gusto farlo mentre si deve tuttavia ammettere che non possiamo senza rossore alzare gli occhi a contemplare un tale gigante.

Egli è la nostra coscienza, ed è una coscienza che non ci assolve.

Aldo Giobbio

Finestra aperta

La cortina di ferro (una delle tante...)

Siamo un gruppo di conoscenze quasi amichevoli, e stiamo bene insieme. Forse perchè non più giovanissime, ci permettiamo di essere semplici e schiette, quasi completamente, e poichè siamo abbastanza intelligenti, evitiamo il pettegolezzo.

Atmosfera di tè e pasticcini, da freddo pomeriggio domenicale di provincia, con uno spruzzo di solennità che ci eleva nella nostra stessa considerazione, perchè non siamo riunite per piacevolmente celebrare "le cinque" fino alle otto, ma per organizzare una manifestazione benefica.

Ma c'è un impalpabile sipario che si alza e si abbassa in mezzo a noi isolandoci malgrado l'affiatamento. E' vero che c'è, o è solo un'impressione? Chissà. Una delle nostre signore è socialista. Poche fra tutte sanno cosa voglia realmente una socialista, e queste poche sono le amiche vere, quelle che scostano da loro il sipario, con una piccola soddisfazione per la sensazione di superiorità. Le altre tentano soltanto di scostarlo, con buona volontà ma senza convinzione, e i loro pensieri sembrano fluttuare col vapore del tè e il fumo delle sigarette. « Lo sappiamo che è molto approssimativa la proiezione dell'ideale socialista, di rendere i poveri meno poveri, in un'immagine che li dipinge nell'atto di toglierci la nostra antica rendita e la nostra recente posizione finanziaria; perciò sorrido cordialmente, ma, tuttavia... » - « E' certamente vero che il socialismo non ha nulla in comune con il bolscevismo che autorizza il libero amore in una ribelle esibizione di libertà, però, c'è chi dice... » - « Questa, è un tipo di socialista frequentabile... con un po' di prudenza. Sembra normale e contegnosa, non è eccessivamente riposante, è meglio stare un po' in guardia, però, si occupa di iniziative umanitarie, con noi che apparteniamo a confraternite, e questo è bello... a meno che non abbia scopo politico o elettorale... ».

E' interessante, per tutte, forse un po' avoiente per la socialista, che sorride in modo alquanto diverso, ma divertito, e, insomma, stiamo bene insieme. Quasi completamente bene. GERMANA FIZZOTTI

Per favorire la consultazione delle Opere di Mazzini

Preg.mo Direttore,

Il fervorino sulla Libreria dell'A.M.I. affidato alla « sopravveste azzurra » riesumata simpaticamente nel numero d'aprile del P. M. mi ha suggerito un'idea, che del resto mi mulinava pel capo da tempo, e precisamente ogni qualvolta venni a trovarmi nelle biblioteche a richiedere in lettura o in consultazione un volume dell'Edizione Nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini.

Mi è occorso quasi sempre, ahimè, di dovere ogni volta tagliare le pagine a quel qualsivoglia volume richiesto constatando quindi, non senza tristezza, come tali volumi non costituiscono una lettura non dirò usuale da parte dei frequentatori delle biblioteche ma neppure oggetto di parziale visione. Non enumereremo le cause più profonde o contingenti di tale oblio, di tale mutato indirizzo dei lettori o studiosi ma una causa di mancata praticità può concorrere a far sì che tali volumi restino spesso intonsi. Il notevole numero di volumi di cui è composta l'Edizione con le sue suddivisioni: *Scritti politici, Letteratura, Epistolario*, anche per chi sa già con precisione lo scritto che vuole consultare, complica la richiesta; per fare un esempio; uno scritto di M. dell'anno 1866 può apparire nel volume LXXXIV come in quello segnato LXXXIII o LXXXVI e spesso si è obbligati a stendere una nuova scheda con perdita di tempo; ma a parte questa piccola difficoltà per chi ha bisogno di consultare un volume, essa diventa una noia per chi semplicemente volesse dedicare una mezz'ora alla lettura di qualche pagina, dopo magari aver esaurito il suo compito o la ricerca in altri campi (Quanti insegnamenti, quanta luce da ogni pagina, in ogni volume anche aperto a caso!).

A noi pare che tali libri dovrebbero essere alla portata di mano di tutti i frequentatori delle biblioteche così come le enciclopedie o i dizionari; essi invoglierebbero anche i giovani che frequentano le biblioteche a prenderli fra mano, ed a leggerli.

Se l'idea non Le sembrasse peregrina non potrebbe passarla all'A.M.I. attraverso il suo giornale perchè si faccia promotrice presso gli organi competenti delle biblioteche nazionali e comunali onde l'Edizione Nazionale sia posta in consultazione come le enciclopedie? Finchè essa resta negli inaccessibili magazzini delle biblioteche la diffusione del pensiero mazziniano resta sempre ostacolata anche dalla ragione sopraccennata.

Con l'occasione, mi è gradito, signor direttore, inviarle e rinnovarle i miei migliori saluti.

Bice Rizzi

Prendiamo impegno di far interessare dall'A.M.I. le superiori autorità, e di segnalare direttamente alle singole principali Biblioteche pubbliche italiane il suggerimento qui dato dall'egregia direttrice del Museo trentino del Risorgimento, Bice Rizzi, e ci auguriamo che i dirigenti delle Biblioteche stesse vogliano accoglierlo.

Di passata, ed in relazione alle difficoltà da Bice Rizzi prospettate per le ricerche entro i cento volumi delle opere, ricordiamo la recente decisione della Commissione Editrice degli Scritti di Mazzini, di approntare un razionale indice completo delle opere. Le osservazioni della Rizzi sottolineano la urgente necessità che tale lavoro si compia. Il volume degli indici sarà degno e necessario coronamento della raccolta.

Alla "Domus Mazziniana",

La nomina del Consiglio - È uscito il catalogo

Qualcosa si muove alla « Domus Mazziniana » di Pisa. Sappiamo che finalmente è stato nominato il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, secondo le disposizioni dello statuto, nella persona a tutti graditissima del chiaro on. prof. Augusto Mancini. Sappiamo che presto avverrà la regolare nomina del bibliotecario, dimodochè l'Istituto potrà proseguire regolarmente la sua attività, avendo sistemati gli organi previsti dai suoi sostenitori, e dalla legge costitutiva, del 14 agosto 1952.

Con l'occasione ricordiamo che chiunque voglia e possa può farsi socio dell'Istituto, in una delle tre categorie: Benemeriti, Perpetui, Ordinari, mediante il versamento, rispettivamente, di L. 50.000 o 10.000 una volta tanto, o L. 1.000 annue, con impegno quinquennale.

Intanto è uscito un ricco fascicolo di 176 pagine con illustrazioni, e cioè il *Catalogo degli autografi, documenti e cimeli* della Domus, curato dal Comitato, e per esso dai professori Mancini, Michel, Tongiorgi.

Contiene l'elenco del materiale già posseduto dalla Casa Mazzini, e che costituisce la base d'inizio della Domus: ad esso dovranno essere poi aggiunte tutte le nuove acquisizioni.

Più particolarmente, il *Catalogo* elenca ed illustra, in sei sezioni, gli scritti di Mazzini, le carte Grilenzoni, le carte Quadrio, le carte varie, i libri, i cimeli. L'importanza di questo metodico elenco è indubbia, e gli studiosi tutti del mazzinianesimo saranno certo grati ai compilatori. I quali si sono prefissi di dare agli studiosi tutto l'inedito posseduto: quindi abbiamo i testi integrali delle lettere (Grilenzoni, Quadrio, ecc. ecc.) e dei documenti, salvo di quelli, come per quasi tutte le 210 lettere di Mazzini, già compresi nelle opere; le lettere già edite ovviamente vengono solo citate, col rimando ai volumi dell'epistolario.

Bisogna soffermarsi però sulla sezione prima, scritti di Mazzini, che ha due principali oggetti. Il primo è la riproduzione del troncone di *Zibaldone* dalla Domus posseduto.

E qui ci permettiamo un rilievo. Seguendo il criterio dell'inedito, gli editori ci hanno dati i resti di quanto dello stesso troncone il prof. Alessandro Levi aveva già pubblicato in calce al suo libro *La filosofia politica di Giuseppe Mazzini* (Bologna, Zanichelli, 1922, 2ª ed.). Ai punti già editi dal Levi, c'è il rimando. Sicchè un lettore che non abbia presso di sé il libro oggi esaurito del Levi, non può considerare nel suo complesso quanto, dello *Zibaldone*, è posseduto da Pisa. Ci sembra che sarebbe stato meglio dare nel catalogo tutto il testo, oppure solo le indicazioni sommarie, rimandando ad un secondo tempo la integrale pubblicazione del pezzo.

L'altro pezzo notevole è la pubblicazione del « Taccuino di indirizzi appartenuto a Mazzini ». Sono 154 pagine manoscritte di piccolissimo formato (mm. 72x40), di interpretazione non facile. E', semplicemente, un elenco di indirizzi di persone con le quali Mazzini carteggiava, o che faceva avvicinare dai suoi emissari. A dare anche una superficiale scorsa a tali annotazioni, subito si rileva quanto estesa fosse, in tutte le classi sociali, e in ogni località dell'Italia e dell'estero, la penetrazione dell'apostolato mazziniano. Viene fatto di pensare come Mazzini, da solo, costituisse una *potenza*, che ovunque allungasse i suoi tentacoli. Ciascun lettore un po' colto trova in questo indirizzario persone di sua conoscenza, e ogni studioso del risorgimento può trovare, come per rivelazione insospettata, precisazioni che possono servire ai propri studi particolari. E' da notarsi inoltre che, per accurato che sia, un lavoro di questo genere non può essere privo di mende. I compilatori già, in fondo al volume, qualcuna ne hanno rilevata, e fanno appello all'attenzione degli studiosi, perchè ne rilevino le eventuali altre. Di esse potrà essere data notizia in un Bollettino della Domus, la cui pubblicazione, in seguito, è già prevista in questo stesso volume, che, aprendosi con una riassuntiva presentazione, si chiude col testo della legge costitutiva della Domus e con altre notiziette.

t. g.

La morte del prof. Mario Battistini

Abbiamo appreso la triste notizia della morte di un nostro corrispondente all'estero, il prof. Mario Battistini, deceduto a Brusselle il 27 aprile scorso. Era un appassionato studioso del Risorgimento, e particolarmente si era dedicato alla storia degli esuli italiani nel Belgio. Ricordiamo la sua collaborazione al *Giornale Storico e Letterario della Liguria* diretto da Arturo Codignola, e uno studio, pubblicato sotto l'egida dell'Ambasciata italiana a Brusselle, nel 1951, su « Un ignorato ritratto di Giuseppe Mazzini d'Eugène de Block », studio a suo tempo recensito su queste colonne. Recentissimi altri suoi studi sono: « Gioberti nel Belgio » pubblicato nei livornesi *Quaderni di cultura e storia sociale* (N. 11, 1952) e « All'ombra del Castello di Gaesbeek » (Pescia, Franchi, 1952, pag. 56), che è un capitolo di un ampio lavoro non ancora edito nella sua integrità: « Gli esuli italiani nel Belgio durante il Risorgimento ». Il castello di Gaesbeek era, come molti sanno, una proprietà di un avo di Giuseppe Arconati Visconti che là si recò con la giovane sposa Costanza, e ne fece asilo di molti profughi politici italiani. Questo capitolo riguarda una vicenda personale: un processo civile (1821-27) per riconoscimento di paternità e rivendica di successione intentato da una figlia naturale di Paolo Arconati, compromesso nei moti del '21; la narrazione quasi romanzesca è su uno sfondo di vivo interesse storico. Questo saggio minuziosamente documentato ci fa desiderare la conoscenza dell'opera completa.

La morte dell'egregio studioso è intervenuta a far cadere il nostro invito personalmente rivoltagli onde ottenere una sua diretta collaborazione al Congresso nazionale dell'Istituto del Risorgimento che si terrà a Firenze in ottobre. Per quanto riguarda il Belgio, nessuno meglio di lui avrebbe potuto illustrare il tema centrale, che appunto riguarda l'emigrazione politica italiana nel risorgimento. E' perciò tanto più spiacevole la sua dipartita.

Nel porgere le nostre condoglianze alla vedova signora Margot Battistini, formuliamo l'augurio che il frutto di tanto pazienti ricerche del valente studioso non vada disperso.

P. M.

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

* Per quanto l'argomento meriterebbe una trattazione ampia, e non dei fugacissimi accenni tra questi asterischi bibliografici, pure vogliamo qui notare come a nostro giudizio (anzi, a mio personale giudizio: t. g.) la campagna elettorale testè ultimata non abbia dato luogo, sulla stampa, a manifestazioni notevoli. Ci sembra che per lo più la stampa di ciascun partito abbia ripetuto i pochi temi fondamentali a ciascun partito proprii, con una monotonia che sa di imparaticcio. Una delle poche manifestazioni che a noi sono sembrate vive per la sincerità della esposizione e per il contenuto morale evidente, è la *Lettera agli amici elettori* scritta dal prof. A. C. Jemolo e diffusa in più edizioni dal Movimento di unità popolare, del quale implicitamente sposava la causa. Ad essa ha fatto riscontro, in nobilissimo contraddittorio, con pari sincerità di espressione e ottime considerazioni, l'articolo « Riflessioni su una lettera del professor Jemolo », scritto da Ernesto Rossi e pubblicata su *La Voce Repubblicana* del 31 maggio e ripresa da vari settimanali.

* In occasione delle elezioni, vediamo che si è pubblicato qualche numero di *Abruzzo repubblicano*, per sostenere la lotta del P.R.I., che aveva per esponente Antonio Calvi. Abbiamo sott'occhio il n. 2, magnifico giornale di otto pagine interessantissime per il contenuto e la presentazione, degni dell'ex direttore della *Voce*. Riporta in quinta pagina assai vistosamente il testo a stampa di una dichiarata *inedita* lettera di Mazzini alla gioventù d'Abruzzo, con relativa riproduzione fotografica del manoscritto. Ottima cosa che i giovani abruzzesi conoscano la bella lettera di Mazzini, però — brisa per criticher — non per amore di pignoleria ma solo per dovuti riguardi alla verità, notiamo che la lettera inedita non è; la si può leggere ultima tra le lettere politiche contenute del XXIV volume di *Politica* (LXIX, S.E.N.) delle opere di Mazzini (« All'Associazione Giovanile Abruzzese in Napo-

li »). E la fotografia non è dell'autografo, ma di un apografo. La scrittura della firma assomiglia molto a quella di Mazzini, ma la lettera è di altra mano, è una copia.

* Su *Critica Sociale*, la rivista socialdemocratica di Milano, Gaetano Salvemini, polemizzando particolarmente coi socialisti apparentati (Salvemini era favorevole oborto collo all'apparentamento), ha pubblicato sui n. 8 e 9 di quest'anno un lungo articolo « La liquidazione del laicismo ».

Nel n. 10 della stessa rivista (20 maggio) Enrico Bassi illustra ampiamente una bella rivista uscita a Biella per sei mesi nel 1906, fondata e diretta dal venerando Rinaldo Rigola: *Vita operaia*. Il curioso è che Rigola stesso, parlando della sua vita, dimostra che aveva « perduto memoria » della rivista stessa, e che nessun recente biografo del Rigola l'ha mai citata.

* Un articolo intitolato « Marx contro Mazzini » è comparso sul *Corriere della Sera* del 5 giugno, dovuto alla brillante penna di Giovanni Spadolini. In esso è raccolto un florilegio delle male parole e degli spropositi dedicati a Mazzini nell'epistolario di Carlo Marx; spropositi che l'autore dell'articolo denuncia e sgretola, non senza fare continue valutazioni favorevoli a Mazzini, sia per l'indiscussa superiore nobiltà dell'animo, che per le varie felici intuizioni politiche e sociali.

* Oscar Spinelli su *La Voce Repubblicana* del 12 giugno reca, in un articolo su « Mazzini e Lloyd George », delle interessantissime testimonianze favorevoli a Mazzini del grande statista gallese, come di Giorgio Jacobbe Holyoake, che, pure del Galles, fu un amico di Mazzini e famoso sostenitore del principio cooperativo. Pubblica in nota una interessante lettera, del 1849, della novantenne figlia dell'Holyoake.

* *Nuova Rivista Storica* ha pubblicato nel suo fascicolo 5-6 del 1952 uno studio del prof. Aldo Borselli su « I mazziniani a Bologna dall'8 maggio 1849 al 6 febbraio 1853 ». Sono più di venti pagine nutritissime con apporto di documenti inediti. E' il tempo dalla caduta della repubblica romana al culmine dei processi e dei martiri « di Belfiore » e al tentativo insurrezionale milanese. Attraverso le varie vicende di sconcerti e di illusioni, la massa popolare insofferente e combattiva, nella stretta scia dell'iniziativa mazziniana, è in questo studio ben ritratta, nel complesso, e con particolari interessanti riferimenti alle singole persone più rappresentative. Gli studi coscienziosi, come questo, valgono a meglio lumeggiare l'influenza del mazzinianesimo nel risorgimento nazionale, il che dovrebbe essere fatto, con sistematica collaborazione di più studiosi, per tutte le regioni italiane, e per tutto il periodo storico risorgimentale.

* Il n. 6 (nov.-dic. 1952) di *Movimento operaio* reca studi su « Rosario Garibaldi Bosco e i suoi Appunti dal carcere », di Salvatore F. Romano; « Lo spionaggio (Oscar Testut) intorno alla Internazionale », di Giuseppe Del Bo; « Luigi Molinari e gli avvenimenti del gennaio 1894 a Carrara », di Ugo Fedeli. Oltre alle solite varie rubriche, ha una rassegna bibliografica su « Articoli e pubblicazioni sui trent'anni del Partito Comunista Italiano ».

* Segnaliamo *Bollettino Mondialista*, rivista mensile che da due anni si pubblica alla Spezia, come organo di informazione tra le varie organizzazioni unioniste, federaliste, spiritualiste. Ha migliorato la sua redazione.

* I *Quaderni di cultura e storia sociale*, che si stampano in Livorno, stanno pubblicando a puntate uno studio di Mario Barsali sulle *Fonti* per una storia delle classi popolari in Toscana dal 1860 al 1920. Sul numero di febbraio abbiamo notato anche un articolo su « Carlo Cattaneo e il Risorgimento » di Giovanni Cottone.

* In un articolo di quotidiano di Luigi Bonifacio, a proposito di un « Incontro con Carlo Del Croix », leggiamo questo accenno relativo al nostro instancabile Giannetto: « Ha un ricordo limpido, Carlo Del Croix, del limpidissimo cieco di guerra Savonari: quello fu sempre repubblicano, e non tentennò mai nella sua fede ».

*

Libri ricevuti:

RICCARDO BACHI: *Israele disperso e ricostruito*. Pagine di storia e di economia. - Un vol. in-8, pagine XIX-180, L. 1000. Roma, « La Rassegna mensile d'Israele », 1952.

In una prefazione lucida e affettuosa Gino Luzatto spiega l'origine e le finalità del libro. R. Bachi, noto in Italia e all'estero come profondo studioso di statistica, economia e finanza (Luigi Einaudi ne apprezzò le doti non comuni) si presenta qui sotto una luce insolita.

Negli ultimi anni di sua vita si era recato in Palestina, per studiare da vicino il problema ebraico, e il sorgere del nuovo stato israelita. Frutto di tali studi è la presente raccolta di scritti, rimasti incompiuti, per la morte prematura dell'autore, ma ugualmente notevoli ed assai utili per la conoscenza economica del popolo più volte disperso e finalmente ricostruito ora in nazione.

Notiziario dell'A.M.I.

La chiusura del Concorso a premi 1953 dell'A.M.I. - Sezione di Milano

Nell'Aula Magna del Liceo Beccaria festosamente addobbata per la circostanza, ha avuto luogo, nella mattinata del 2 giugno, ricorrendo la celebrazione annuale della Repubblica, la proclamazione e la premiazione degli studenti risultati vincitori secondo le norme contenute nel bando di concorso pubblicato a suo tempo.

La cerimonia, raccolta e decorosa, ha richiamato pubblico ed autorità in numero notevole, malgrado la coincidenza di altre manifestazioni dovute alla solennità civile. Presiedeva l'avv. Ernesto Re, Assessore al Comune e presidente della Sezione, assistito dal Segretario nazionale dott. Beretta, mentre presenziavano il Vice-Presidente della Sezione Passardi con altri membri del consiglio ed i Segretari dott. Fussi ed avv. Tarabionio. Molti i mazziniani milanesi e moltissimi gli studenti.

Dopo la lettura delle adesioni e delle felicitazioni di personalità impossibilitate ad intervenire (significativo il telegramma dell'on. Chiostergi - Vice-Presidente della Camera e Presidente Nazionale dell'A.M.I.) ha pronunciato un breve discorso l'avv. Re. Nella parola del vecchio mazziniano, che la lunga vita ha speso in fedeltà di opere al pensiero del Maestro, i presenti hanno sentito vibrare fervore e commozione avvincenti.

Per la circostanza ha preso la parola anche l'avv. Achille Ottolenghi, che ha avuto espressioni di plauso per l'attività dell'Associazione Mazziniana volta a compiti di educazione civile ed ha esaltato, rivolgendosi ai giovani, il concetto mazziniano di patria, dal quale esula ogni sentimento nazionalistico e qualsiasi minaccia alla integrità delle altre patrie per assurgere alla concezione di una convivenza politica che superi le troppe frontiere nella visione di una famiglia umana pacificamente affratellata.

Il giudizio della Commissione

Ha fatto seguito la proclamazione dei concorrenti vincitori dei premi, fino a quel momento rimasti anonimi anche per gli stessi giudici, in quanto i lavori erano contrassegnati soltanto da una numerazione progressiva. Ed al riguardo si deve dire che col verdetto pronunciato a chiusura della sua seduta del 26 aprile, la Commissione Giudicatrice si è compiata del notevole numero di partecipanti al Concorso, il che testimonia la bontà dell'iniziativa dell'A.M.I. meritevole di essere proseguita ed allargata negli anni successivi. La Commissione ha altresì rilevato la difficoltà e la vasta portata del tema prescelto (« Aspetti attuali della dottrina di Mazzini ») di fronte alla giovane età ed alla limitata preparazione dei partecipanti ed ha insieme notato in alcuni insufficiente preparazione diretta sui testi mazziniani, in particolare su *I doveri dell'uomo*; in molti un tono enfaticamente laudativo, in quasi tutti scorrettezze, improprietà, oscurità e persino errori di forma.

La Commissione, mentre ha rilevato con compiacimento che quasi tutti i concorrenti hanno avvertito l'attualità del pensiero europeista di Mazzini, connettendolo col programma della Federazione Europea, ha notato altresì insufficiente approfondimento di altri aspetti e particolarmente del pensiero sociale.

Nella graduatoria di merito dei lavori, la Commissione ha unanimemente condiviso il giudizio formulato dal Commissario prof. Galletti sul tema segnato col N. 11 e presentato dallo studente Aldo Giobbio del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, del quale si dice:

« Lavoro degno di attenzione: denota un'intelligenza pronta e quadrata che sa ragionare coerentemente ed esporre con chiarezza i propri pensieri. Vi è in esso qualche osservazione, dirò, immatura e qualche eccesso nel lodare e nell'ammirare, ma nel complesso ha colto l'essenza del pensiero mazziniano ed ha saputo esporlo con concretezza ».

La Commissione, nel compiacersi della presenza di tale ottimo lavoro, cui ha assegnato il primo premio (L. 50.000) ha rilevato la notevole distanza degli altri concorrenti, che sono stati comunque così graduati in ordine di merito, conferendo il 3° premio (L. 30.000) al lavoro contrassegnato col N. 8 e presentato dalla signorina Antonia Mazza del Liceo Beccaria e conferendo il 5° premio allo studente Piero Basso, del Liceo Berchet. Non ha ritenuto invece passibili di assegnazione i premi 2° e 4° per mancanza di lavori adeguati.

La Commissione, composta dall'illustre professore Alfredo Galletti, dal prof. Cesare Spellanzon, dalla professoressa Bianca Ceva, dal prof. Giuseppe Tramarollo e dal pubblicista Antonio Bandini Buti, chiude la sua relazione salutando vivamente i giovani concorrenti ed augurandosi di rivederli in lizza nel futuro concorso con migliorata preparazione e con immutato interesse per il pensiero di Mazzini.

I premiati hanno seduta stante ricevuto, coi rallegramenti della presidenza ed i nutriti applausi dei concorrenti, l'ammontare del premio in un assegno bancario.

Non è tuttavia mancato un gesto di simpatica comprensione nei riguardi dei concorrenti delusi, poichè i promotori dell'iniziativa hanno voluto, come corollario al concorso e nell'auspicio che gli aspiranti al premio degli anni scolastici venturi provvedano ad una preparazione più tempestiva e più adeguata alla nobiltà della materia, ripartire fra tutti gli altri concorrenti, in riconoscimento della loro buona volontà, l'ammontare dei premi non assegnati, nella misura di L. 2000 a testa.

Proseguendo nell'opera di propaganda a favore dei giovani, abbiamo potuto donare quest'anno copie delle *Note autobiografiche* di Giuseppe Mazzini e dei *Doveri dell'uomo* alle biblioteche degli istituti scolastici superiori e dell'E.C.A. (Ente Comunale Assistenziale).

Le conversazioni, seguite da discussione, di cui abbiamo già parlato a suo tempo, si conclusero al Circolo Calegari con « Il programma del Partito repubblicano italiano », di cui è stato espositore e direttore della discussione Raffaello Bresina.

Il 28 aprile scorso, è stata a Trieste la prof.ssa Emilia Morelli, che ha parlato su « Il moto del 6 febbraio 1853 e la crisi del Mazzinianesimo ». Il nostro Orlini ha portato all'oratrice il saluto della Mazziniana, e l'ha felicitata alla fine in nome dei soci.

Edito da *Pagine Istriane* come quaderno straordinario, è uscito in omaggio l'opuscolo di Elio Predonzani: *Per la risoluzione del problema giuliano-adriatico*. L'Associazione ha voluto unirsi alla Rivista e al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria per la propagazione della sintetica messa a punto.

Segnalazione sul problema di Trieste

L'Assemblea generale dell'A.M.I. esaminati gli ultimi sviluppi del problema di Trieste, la cui auspicata soluzione è resa più difficile dalla tracotante ed intransigente posizione jugoslava, riaffermata con estrema virulenza nel recente discorso di Tito a Slavonki Brod, nel mentre riconferma il proprio pensiero in ordine al più vasto problema giuliano sempre impostato ai termini revisionistici del delitto di pace

segnala all'opinione pubblica nazionale ed internazionale questo nuovo atto di intemperante provocazione della Jugoslavia ed

invoca un decisivo intervento del Governo Nazionale presso i firmatari della nota tripartita del 20 marzo 1948 perchè sia finalmente richiamato a soluzione della questione il criterio dell'autodeterminazione dei popoli, unico strumento atto ad accertare la volontà dei legittimi interessati in ossequio ai principi mazziniani di libertà e di giustizia.

*

Sull'educazione laica

L'Assemblea Generale dell'A.M.I. - Sezione di Trieste - riunita in sessione ordinaria il 21 maggio 1953, constatato l'adeguamento cui vengono fatti segno i valori morali del laicismo risorgimentale;

considerato che nel campo della istruzione privata e secondaria si trascura la parte più genuina del pensiero mazziniano;

constatata la lentezza con la quale si affrontano le tappe del federalismo europeo e in modo da far pensare che si voglia tener conto solo dei lati economici trascurando la parte morale che è quella indicata dal Mazzini nell'informare del suo pensiero la Giovane Europa,

invita il Consiglio Direttivo che uscirà da quest'Assemblea a farsi interprete presso il Consiglio Nazionale:

affinchè vengano maggiormente posti in risalto i postulati del laicismo risorgimentale;

che nell'insegnamento primario e secondario si dia luogo alla conoscenza obbligatoria dell'opera di Mazzini e dei maggiori pensatori del risorgimento, capisaldi per la formazione di una coscienza democratica repubblicana delle future generazioni;

che venga sviluppato il concetto di federazione europea secondo il sentire della Giovane Europa, senza mai dimenticare che alla base della magnifica realizzazione deve stare l'eliminazione degli attriti fra gli Stati che dovranno comporsi ad unione e cioè, riguardo all'Italia, il raggiungimento dei suoi naturali confini.

All'elezione delle cariche sociali fu presentata da apposito comitato una unica lista che fu approvata a grande maggioranza, cosicchè vennero eletti: Del Negro Ruggero, Fabricci Elsa, Labate Angelo, Maiorano Antonio, Orlini Demetrio, Orlini Silvio, Predonzani Elio. Revisori: Fragiaco Oliviero, De Macillis Marco.

Nella seduta di Consiglio direttivo tenuta il 24 maggio fu rieletto presidente Orlini D., segretario Predonzani, e i consiglieri restanti accettano i seguenti incarichi: amministrazione, Orlini S.; organizzazione, Del Negro; organizzazione culturale, Maiorano; stampa, Labate; biblioteca, Fabricci.

Assemblea annuale della Sezione A.M.I. - Il 21 maggio scorso ebbe luogo nella sala Foschiatti l'assemblea annuale dei soci dell'A.M.I., con rappresentanze del Partito Repubblicano, del Circolo Femminile « Anita Garibaldi » della Gioventù Repubblicana e del Circolo « G. Calegari », e un soddisfacente concorso di iscritti, i quali presero viva parte ai lavori, presieduti per voto unanime dall'amico assessore prof. Cumbat, segretario il giovane Livio Orlini.

Dopo i saluti, le letture di rito, le letture e le approvazioni e gli applausi per le relazioni morale e finanziaria, alcune chiarificazioni statutarie sull'ammissione e la dimissione dei soci, alle varie vennero discussi problemi interni ed organizzativi, nonché due mozioni, una presentata dall'amico Bua e l'altra dall'amico Rovatti. Intervenero con efficacia nella discussione gli amici Volli, Raimondi, Maiorano, Predonzani, Macillis, Bresina e altri.

Per addivenire a una forma definitiva delle mozioni si nominava una commissione composta dagli amici Bua, Predonzani, Raimondi, Rovatti e Volli. Esse sono:

LIVORNO

L'inaugurazione della bandiera della Fratellanza Artigiana

Nella ricorrenza anniversaria della Difesa di Livorno, e promossa dalla Fratellanza Artigiana, si è svolta una significativa cerimonia in piazza XI Maggio. Alla presenza di tutte le autorità e di molti cittadini, essendo madrina del vessillo inaugurando la signora Elsa Marescalchi, l'on. Augusto Mancini ha tenuto un forte e applauditissimo discorso.

« Distrutti dalla guerra i muri donati dal Guerrazzi — ha detto —, dispersi gli archivi, la biblioteca, i cimeli, nei sopravvissuti antichi dirigenti rimase lo spirito che non fa dimenticare la missione. Oggi la cittadinanza livornese offre il vessillo decorato dai simbolici motti che furono la guida e la passione dei fondatori i quali lasciarono a noi il compito che dopo l'avvento della Repubblica deve continuare per la via del progresso che non ha limiti ».

L'on. Augusto Mancini ha quindi iniziato la commemorazione ricordando l'epica lotta dei popolani livornesi contro l'austriaco invasore. Nell'elencare la fulgida ed eroica epistola cui dette luogo la strenua resistenza alle truppe del generale D'Aspre, l'oratore, dopo aver sottolineato il valore simbolico della cerimonia, ha affermato che il sacrificio è tanto più da esaltare in quanto non si tratta di eroismo di singoli ma della partecipazione del popolo.

Egli ha accennato alla necessità di costituire nella Fortezza Vecchia il Museo storico delle lotte livornesi, il Museo della terra di Guerrazzi, di Bini e dei morti dell'11 maggio, « di questa terra che ha detto la sua parola nel Risorgimento nazionale e nella storia della fratellanza e del progresso umano ».

MASSA MARITTIMA

In occasione delle elezioni politiche, la Sezione massettana dell'A.M.I. ha pubblicato un grande manifesto murale di circostanza. In esso, senza che siano date indicazioni relative a determinate liste, sono, in sostanza, ripetuti i motivi principali esposti nella nota redazionale sulle elezioni pubblicata da questo nostro organo sociale, nell'ultimo numero.

Corriere dell'A.M.I. di Trieste

Da qualche tempo Trieste tace su queste nostre colonne, quasi vergognosa di aver troppo poco da mostrare, poichè i mezzi finanziari le impediscono di svolgere quell'attività che sarebbe nelle sue più ardenti aspirazioni.

Oggi vince la ritrosia che si era imposta, per fare il punto sull'attività e dare corso alle notizie riguardanti lo scorcio d'anno sociale che si è concluso con la convocazione dell'assemblea annuale ordinaria (21 maggio 1953), della quale parleremo più avanti.

Abbiamo voluto si concludessero prima i lavori dell'assemblea del Partito Repubblicano di Trieste, la quale coincideva con una speciale solenni-

tà: la celebrazione del suo cinquantenario di fondazione (9 aprile). Abbiamo voluto sapere cioè quali nostri soci sarebbero stati inclusi in quel Direttivo, per evitare poi il cumulo delle cariche. Vedemmo nominati consiglieri del P.R.I. il nostro presidente Orlini Demetrio, nonché i soci Colmani, Pennestre, Cosulich, Geppi, Volli, Fabricci Carlo, Fragiaco Oliviero, Rovatti, Vidali Marcello, Fabricci Brunone.

Giusto orgoglio provammo anche per il fatto che nelle liste repubblicane del P.R.I. alle elezioni del 7 giugno fossero portati quattro repubblicani giuliani, tutti nostri soci: Gisella Oberdan, Elio Geppi, Raffaello Bresina e Ruggero Rovatti.

PARMA

L'Associazione Mazziniana Italiana (Sezione di Parma), in occasione della festa della Repubblica, ha lanciato il seguente manifesto alla cittadinanza:

La Repubblica italiana compie oggi il suo settimo anno di vita. Per un equo giudizio bisogna tener conto del breve tempo trascorso dalla sua proclamazione, delle enormi difficoltà incontrate, in un'umanità convulsa, dopo una guerra rovinosa e un centennio di regime fascista; comunque, tutte le nostre forze devono tendere a portare la Repubblica al grado di perfezionamento concepito da Mazzini e da Garibaldi.

I mazziniani credono fermamente che la pace, la fratellanza, il benessere verranno, in un'epoca forse non lontana, a sorridere ai popoli angosciati, se tutti — uomini e Nazioni — pur reclamando i loro diritti, sapranno compiere i loro doveri.

Raccolti in questa Associazione, i mazziniani fanno quanto è ad essi possibile perchè lo spirito della loro dottrina penetri nel cuore degli uomini, nei costumi, nelle istituzioni. Essi augurano, intanto, che questa lotta elettorale si concluda in forme civili, nell'ambito della sincerità e della serenità, e ricordano che il voto è un diritto e un dovere. Mazzini diceva che il voto è « il primo passo della educazione » e invitava tutti i cittadini a « esercitare i doveri elettorali come si farebbe di un dovere religioso, con serietà, con coscienza, con severità ».

Chi non vota o, peggio, chi vende il suo voto, non è degno del nome di uomo e di cittadino.

Con questi intendimenti, che racchiudono una grande speranza, i mazziniani ricordano la data del 2 giugno al grido di: Viva la Repubblica!

CITTA' S. ANGELO

In occasione della chiusura delle scuole elementari, c'è stato il consueto saggio di recitazione di brani dei *Doveri dell'uomo* e di prose e poesie su Mazzini, su Garibaldi e gli altri eroi del Risorgimento, e sul tricolore.

Si sono particolarmente distinti gli alunni: Gaetano Occulti, Vittorio Oranzo, Mario Grilli, Salvatore Scena, Paola Ceresani, Giovanni Pavone, Maristella Jannucci, M. Carmela Presutti, Matilde Casazza, ecc.

La bella cerimonia si è conclusa con un discorso del Direttore sulle prossime elezioni politiche e il dovere degli insegnanti e dei fanciulli, e al canto degli inni patriottici, e con l'omaggio alla lapide dei Caduti.

Notizie in breve

Feste popolari nel Canton Ticino

A Bellinzona il 24 maggio scorso si sono svolti festeggiamenti nella ricorrenza del 150° anniversario dell'unione del Canton Ticino alla Confederazione Elvetica. Si è svolto un grandioso corteo commemorativo, con carri allegorici, araldi con trombe e gente in costume. Il corteo esprimeva ed illustrava tre concetti: il *passato*, il *presente*, l'*avvenire* del Canton Ticino. Molto entusiasmo, molto ordine, molta cordialità. Assistevano alle cerimonie anche gruppi di persone partite apposta dall'Italia.

Riarmo morale

In giugno si aprirà in Caux (Svizzera) un'assemblea mondiale per il « Riarmo morale » di cui ricorre quest'anno il 15° anniversario di fondazione. La riunione è stata richiesta da un gruppo di statisti europei, fra i quali ministri francesi e tedeschi. Motivo di essa è il sintomo pericoloso di un aumento del nazionalismo che minaccia la possibilità di una pace duratura. Fondatore del movimento è il dr. Frank Buchmann, che ha testé compiuto una serie di visite, durate otto mesi, all'India, al Pakistan, a Ceylon ed al vicino Oriente. La rappresentanza italiana di « Riarmo morale » è a Milano, in via Cavallotti, 2.

Nazariantz candidato al Premio Nobel 1953

Un gruppo di scrittori italiani ha provveduto a presentare all'Accademia di Svezia, per l'assegnazione del Premio Nobel della letteratura per l'anno 1953, la candidatura del poeta armeno Hrand Nazariantz, esule in Italia da alcuni decenni.

Combattenti d'Africa

La Federazione Nazionale Combattenti Profughi e Italiani d'Africa, ente morale, in data 1° marzo 1953, ha costituito a Torino, via Cavour 24, il Comitato Provinciale per l'Assistenza ai profughi, Italiani d'Africa, Dalmati e all'Estero, danneggiati di guerra.

Lutto a Roma

E' deceduto in Roma il rag. Guido Belli, consigliere amministratore dell'Associazione « Pensiero e Azione ». Condoglianze all'Associazione, e alla vedova Irma Franzetti, che ne è la segretaria.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI

Ugolotti Mario, Parma (L. 5.000).

(L. 1000)

Barbieri Giacomo, Novara.
Vanni Armido, Torino.
Rigobon prof. Pietro, Venezia.
Marinelli avv. Oddo, Ancona.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente L. 59.865

Villa Pianta di Forlì: Liverani Angelo, salutando tutti gli amici dell'A.M.I. » 300
Parma: Bottai Alfredo » 300
Parma: Bottai Arnaldo » 200
Parma: Pelagatti Arnaldo » 100
Dall'Abruzzo: Il solito amico » 1.000

A riportare L. 61.765

L'Amministrazione invita gli abbonati, che ancora non l'hanno fatto, a versare senza indugio l'importo dell'abbonamento 1953.

LIBRI E RIVISTE

Notiziario Bibliogr. Mensile

Sotto gli auspici dei Servizi Spettacolo Informazioni e Proprietà Intellettuale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

E' la più completa e aggiornata Rivista bibliografica italiana. Si pubblica ogni mese e contiene un sunto breve e obiettivo di tutte le riviste culturali e di tutti i più importanti studi politici pubblicati in Italia, nonchè un *Indice Bibliografico completo* di tutti i libri che si stampano ogni mese, redatto in base alle « copie d'obbligo » consegnate per Legge alla Presidenza del Consiglio.

E' una Rassegna indispensabile per gli studiosi, per i giornalisti, per coloro che si interessano di politica e per i direttori di librerie. Direzione: Casella Postale 247 - Roma. Abbonamento annuo: L. 1500.

NOVITA'

RENAN POLITICO

di

Giuseppe La Perla

Coloro i quali pensano ad Ernesto Renan come all'autore della *Vie de Jésus* resteranno sorpresi alla lettura di questo saggio. Essi scopriranno un Renan nuovo, che assiste dal '46 al '93, con pronta intelligenza e passione, agli avvenimenti europei, e prevede con chiarezza profetica la crisi dei valori morali e l'era delle tirannidi. Giuseppe La Perla libera Renan dalle polemiche clericali, e ce lo presenta sensibile ai problemi del nostro tempo. L'Autore del saggio mira a mettere in luce la straordinaria ricchezza di idee e la varietà dei temi dello scrittore francese, al cui confronto anche Chateaubriand e Proudhon finiscono per sembrare monotoni e poveri di idee. Illustrando Renan, l'Autore ha dato al suo saggio l'ampiezza di una storia della letteratura politica francese dell'Ottocento, dalla fine della Restaurazione alla Terza Repubblica.

COLLANA

« MAESTRI E COMPAGNI »

n. 21

(EDIZIONI DE SILVA)

Pagg. VIII-320 - L. 1300

In esclusiva di vendita presso

« LA NUOVA ITALIA », - FIRENZE

Piazza Indipendenza, 29

LA CROCE VERDE

Rivista mensile

di Assistenza e di Igiene sociale

Corso S. Martino, 4 - Torino

SCUOLA E CITTÀ

Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica

La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 48 pagine nel formato 22 x 28.

Abbonamento annuo L. 1500

Estero L. 2500

Un fascicolo ordinario L. 160

Direttore: ERNESTO CODIGNOLA.

DIREZIONE: Via delle Mantellate, 8 Firenze

LIBRERIA DELL'A.M.I.

Genova - Casa Mazzini - Via Lomellini, 11

Nuove offerte (speciali)

Spedizione contro assegno

SCRITTI EDITI E INEDITI DI GIUSEPPE MAZZINI. - 18 volumi, edizione Daelli e Commissione editrice - I primi sette curati da Mazzini; gli altri, dopo la morte, da Aurelio Saffi che dettò per ogni volume i preziosi proemi. Tutti i volumi sono corredati di indici analitici. Ottimo stato di conservazione; qualche volume è intonso. L. 16.000

J. W. MARIO: *Della vita di Giuseppe Mazzini*. - Sonzogno editore. Un volume di pag. 495 di grande formato, con 62 ritratti e illustrazioni. Rilegato. Alcune pagine leggermente fiorite. L. 1.250

FELICE MOMIGLIANO: *Scintille del rovelto di Staglieno*. - Battistelli, Firenze, 1920, pagg. 395. (Di grande interesse il capitolo Mazzini, Marx e Benedetto Croce). L. 1.000

FELICE MOMIGLIANO: *Vita dello spirito ed eroi dello spirito - Religione, filosofia e storia della filosofia - Un secolo di filosofia nel regno di Napoli - Il classicismo letterario e il positivismo filosofico di Carlo Cattaneo - A. Fichte e le caratteristiche del nazionalismo tedesco*. - Un volume di 328 pagine, Battistelli, Firenze. L. 1.000

*

BARTELLINI E. - *La Rivoluzione in atto, 1919-1924*. Gobetti, Torino 1925. L. 350

BROFFERIO A. - *I primi quindici anni del regno di Carlo Alberto, 1831-1846*. Sandron, Palermo 1901. L. 250.

CODIGNOLA - *La giovinezza di G. Mazzini*. Vallecchi, Firenze 1926. L. 500

DETTI E. - *Margaret Fuller Ossoli e i suoi corrispondenti*. Le Monnier, Firenze 1942. L. 1400

FERRARI G. - *La Rivoluzione e i Rivoluzionari in Italia*. Sandron, Palermo 1901. L. 250

GHISLERI A. - *Le razze umane e il diritto nella questione coloniale*. Ist. Ital. Arti Grafiche, Bergamo 1896. L. 400

GIBELLI P. - *La volatilizzazione del socialismo* (rarissimo). Sonzogno, Milano 1895. L. 600

GRAMSCI A. - *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*. Einaudi, Torino 1949. L. 500

GRAMSCI A. - *Il materialismo storico*. Einaudi, Torino 1948 (copertina rifatta). L. 400

LUCINI G. P. - *Gian Pietro da Core*. Storia dell'Idea, Chiesa e Guindani, Milano 1905. L. 1200

LUZIO - *Mazzini carbonaro*. Bocca, Torino 1920. In broccia. Con dedica. L. 1000

MACCHI M. - *Le contraddizioni di V. Gioberti*. Sandron, Palermo 1901. L. 250

MAIMON S. - *Autobiografia*. Casa Ed. Isis. L. 250

MANIS FANNY - *Una figlia spirituale di G. Mazzini*. Casa Editr. Est, Milano 1934. L. 450

MAZZINI - *Prose politiche*. Poligrafica Italiana, Firenze 1848 (prima edizione). L. 2000

MAZZINI - *Scritti* (scelti a cura della Commissione per l'edizione nazionale dei suoi scritti). Zanichelli, Bologna. L. 400

MAZZINI - *I problemi dell'Epoca*. Libreria Politica Moderna, Roma (un po' sciupato). L. 300

MAZZINI - *Italia ed Europa*. Colombo, Roma 1945. L. 300

MERLINO S. - *Politica e magistratura*. Gobetti, Torino 1925. L. 350

MOMIGLIANO - *Mazzini e le idealità moderne*. Libr. Editr. Moderna, Milano 1905, ril. L. 900

MOMIGLIANO - *Mazzini e la guerra europea*. Soc. Ed. Ital., Milano 1905. L. 500

ANTONIO MONTI - *Pensiero e azione*. Corbaccio, Milano 1926. L. 400

PARETO VILFREDO - *La libertà economica et les événements d'Italie*. F. Rouge, Lausanne 1898 (rarissimo). L. 650

PISACANE C. - *Come ordinare la nazione armata* con prefazione di G. Rensi. Sandron, Palermo 1901. L. 350

POGGI ALFREDO - *Socialismo e cultura*. Gobetti, Torino 1925. L. 350

ROLLIER M. A. - *Stati Uniti d'Europa*. Editoriale Domus, 1950. L. 200

ROSSI E. - *A. De Viti De Marco uomo civile*. Laterza, Bari 1948. L. 100

SALVATORELLI - *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*. Einaudi, Torino 1949. L. 1200

Terenzio Grandi, direttore responsabile

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Trib. di Torino

« Impronta » - Stab. Grafico - Torino